

CTB un anno dopo

Carla Boroni

CTB un anno dopo. Che dire? È stato un anno di lavoro intenso e proficuo, volto a rilanciare, soprattutto tra i giovani, l'immagine del nostro Teatro Sociale e l'importanza del fare (e di parlare di) teatro a Brescia. A questo proposito posso dirmi complessivamente soddisfatta, se non addirittura felice, per aver avuto risposte importanti sia dal mondo del teatro che dalla città. Un percorso intrapreso in un periodo difficile, con pochi soldi a disposizione (tagli su tutti i fronti, per cui anche gli incarichi di Presidente e di consigliere sono stati assunti a titolo solo onorifico...), ma abbastanza per quel che dovevo e ho sognato di fare. Infatti molto è stato proposto e realizzato, con passione e senza risparmio di energie, da parte di tutti. In quanto donna che in passato si è confrontata a vari livelli con ruoli di responsabilità organizzativa (cui aggiungo ora l'impegno di essere il primo presidente donna del Teatro Stabile di Brescia...) non sono nuova al dover affrontare situazioni critiche che ne-

cessitano non solo di competenza, ma anche di passione. Essendo un'insegnante (per vocazione; ci tengo sempre a sottolinearlo) credo nell'importanza di "costruire barche per farle andare in mare e non per tenerle in porto", e questo nonostante il periodo poco propizio e nonostante i rischi. Non bisogna solo amministrare e conservare, ma anche guardare al futuro con fiducia e proporre nuove cose.

E di cose nuove, in questo primo anno, ne sono già state fatte molte. Su un doppio versante: da una parte proponendo una produzione nazionale rigorosa e intelligente (messa a punto da un grande direttore di formazione sabauda come Angelo Pastore e da un consulente artistico della levatura di un Franco Branciaroli); dall'altra rivolgendo particolare attenzione al mondo teatrale locale: la brescianità, anzi l'eccellenza della brescianità, senza assecondare un localismo falso e di maniera.

In tale ambito rientrano le celebrazioni del 150esimo della nascita di

Angelo Canossi ricordato nel *foyer* del teatro (con un importante contributo di Costanzo Gatta, componente dell'assemblea). Un *foyer* rinnovato, dotato di uno spazio bar/caffetteria e proposto come luogo di incontro con attori e autori, oltre che come sede di sempre affollate conferenze di approfondimento su tematiche teatrali. Tra queste, gli incontri con i Classici che Roberto Gazich (sempre dell'assemblea) ha organizzato e proposto con passione e rigore. Sempre nel *foyer* è previsto anche un richiamo al "festival del giallo" con "*Brividi fuori scena*". E poi ci sono le sinergie col Teatro Grande e, soprattutto, con il Nuovo Cinema Eden diretto da Francesca Bertoglio che, col nostro direttore di sala del Sociale Daniele Pelizzari, cura ogni

sabato un incontro fra attori ospiti e mondo del cinema.

Con quest'anno il CTB ha confermato e rilanciato l'impegno nei confronti della scuola, ma direi meglio, della formazione in generale. Su questo fronte sono state proposte mattinate con incontri di approfondimento affidati a vari esperti e coordinati da Lucia Mor, che mantiene vivo il rapporto tra il mondo del teatro e l'Università Cattolica.

Certo non è facile mantenere e valorizzare un tale impegno organizzativo e riuscire a realizzare cose nuove, soprattutto in un periodo come l'attuale. Ciononostante credo che il CTB stia facendo non solo il possibile, ma il meglio affinché i bresciani possano essere orgogliosi del proprio Teatro e soddisfatti di un'attività teatrale proposta ai massimi livelli.

